

LA FINANZIARIA

Vertice tra il ministro dell'Economia e i sindacati riprende il confronto dopo la rottura dell'estate. Nel prossimo incontro i «numeri» veri

Trattativa sull'Ici: ciò che viene pagato dai cittadini potrebbe essere detratto dalla dichiarazione dei redditi

IL CONFRONTO

L'economia frena, stop a nuove tasse

Padoa-Schioppa: nel 2008 la crescita sarà più debole. Finanziaria, oggi ne discute il governo

di Roberto Rossi / Roma

CONFERME L'economia italiana non gode di ottima salute. Nel 2008, come ha prospettato Tommaso Padoa-Schioppa, la crescita del Pil sarà più debole rispetto all'1,9% previ-

sto. Ma il ministro dell'Economia, che ieri ha incontrato la rappresentanza dei Comuni (Anci), ha confermato

che non ci sarà un aumento della pressione fiscale.

Senza nuove entrate e con l'economia che frena resta comunque il problema di reperire risorse. Un argomento che ieri durante l'incontro non è stato affrontato. Il ministro - ha riferito il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici - ha assicurato che sui dati saranno più chiari dalla prossima settimana. «Noi abbiamo convenuto che è importante condividere i tendenziali, cioè i dati e gli obiettivi quanto a spesa e a saldi di bilancio».

Con un'avvertenza: «Tengano conto - ha ricordato il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino - che ci sono spese che non possiamo comprimere al di sotto di un certo livello perché sono le spese che riguardano direttamente la vita dei cittadini. Speriamo di non essere in una situazione di contrasto di istituzioni contro istituzioni».

Un passo in avanti, comunque, i comuni lo hanno fatto. Si sono resi disponibili ad un abbassamento dell'Ici con la garanzia però di compensazioni da parte dello Stato. Nell'incontro con il governo, l'Anci ha anche avanzato una propria proposta: «Ciò che viene pagato dai cittadini per l'Ici potrebbe essere detratto dalla dichiarazione dei redditi», ha spiegato Domenici. In questo modo i Comuni avrebbero salvaguardato il gettito Ici, «fondamentale per permetterci di erogare servizi ai cittadini», e si potrebbe anche introdurre «il

Domenici: mi pare una buona base di partenza oggi ne discuteremo all'Anci

principio di progressività sull'Ici, che attualmente non è previsto».

Nei prossimi giorni le due parti lavoreranno ad un documento di indirizzo che possa, prima dell'approvazione della Finanziaria in Consiglio dei ministri, portare le parti a sottoscrivere un patto che contenga i punti

fondamentali per gli enti locali. «Credo che sia stata una buona ripresa e una buona base di partenza per il lavoro dei prossimi giorni». L'Anci - ha concluso Domenici - oggi riunisce il direttivo dove metterà a punto le proposte dei Comuni. Ma l'incontro di ieri ha avuto anche un altro significato. «È

stato importante - ha detto ancora Domenici - perché ha sancito in modo costruttivo la ripresa del dialogo; come ha detto lo stesso Prodi l'anno scorso si era aperta una ferita nei rapporti con gli enti locali ed in particolare con i comuni. Quest'anno si tratta di non ripetere lo stesso errore: oggi abbia-

mo verificato che c'è la volontà del governo e la nostra». «Le volontà espresse al tavolo sono buone, positive, fanno ben sperare per il futuro» ha detto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino al termine dell'incontro. «Non siamo entrati nel merito delle singole questioni - ha precisato - il tutto è demandato al direttivo dell'Anci e al tavolo tecnico che nel giro di una decina di giorni dovrà definire un vero e proprio Patto fra i Comuni e il governo».

Soddisfatta, tra gli altri, anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti: «È stato un incontro positivo soprattutto per il metodo. Il governo ci ha annunciato di voler condividere con noi un percorso e un accordo che tenga conto delle esigenze dei comuni».

«Questo confronto - ha proseguito - avverrà nell'ambito di una manovra che sarà comune di rigore come è giusto che sia. Noi condividiamo sia metodo sia rigore».

Oggi, comunque, si entra nel vivo. La Finanziaria sarà il cuore della discussione del Consiglio dei Ministri quando la sinistra radicale presenterà il suo documento.

La sinistra radicale presenterà a Prodi le sue richieste per la prossima manovra

ALITALIA

Perdita a 211 milioni Voci su Air France

Alitalia ha registrato nel primo semestre dell'anno perdite nette per 211 milioni di euro con un miglioramento di 9 milioni rispetto all'esercizio precedente. Lo rende noto la compagnia aerea che ha assicurato liquidità per 12 mesi. Le perdite operative consolidate sono state pari a 127 milioni, con un miglioramento di 3 milioni rispetto al primo semestre 2006.

Intanto ieri il presidente e amministratore delegato di Alitalia Maurizio Prato è stato ricevuto ieri a Palazzo Chigi, per un breve colloquio, dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Prima di incontrare il premier, Prato ha avuto un incontro con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Sul tavolo l'alleanza con Air France. Ieri la compagnia di bandiera ha smentito l'esistenza di «contatti in corso e ad altissimo livello» con Air France, ricordando però che «tra le due compagnie esistono dal 2001 rapporti di partnership bilaterali e nel quadro dell'alleanza SkyTeam che comportano incontri regolari tra i due management».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Migliaia di uomini in più per la sicurezza delle città»

Amato anticipa l'impegno del centrosinistra per l'ordine pubblico. Bilancio di 24 miliardi del ministero

/ Roma

DAGLI ASSESTAMENTI di bilancio sbucano 25 miliardi di euro e il governo si spenderà alla voce - così tanto gridata in queste settimane - della «sicurezza». Con la Finanziaria «doteremo il territorio

di alcune migliaia di uomini e donne in più», annuncia il ministro dell'Interno Giuliano Amato, nel corso della conferenza di presentazione dell'Intesa tra Viminale, Associazioni antiracket e Confindustria per assicurare una adeguata assistenza agli imprenditori che decidono di de-

nunciare il racket o di aprire nuove imprese nelle regioni meridionali. Una richiesta avanzata dal Viminale in vista della prossima Finanziaria.

Il personale invece verrà reperito ricollocando e riorganizzando le forze a disposizione, «da una parte ricollocando sul territorio molti che assolgono altre funzioni e saranno sostituiti da personale civile, anche di altre amministrazioni». Si interverrà poi utilizzando il personale in esubero delle forze armate e quindi «riaprendo il turn over anche per far funzionare la legge sull'esercizio professionale, che senza l'assorbimento nei carabinieri, nella polizia e nella guardi di finanza, non dà a questi giovani gli sbocchi a cui per legge hanno

diritto». In pratica avverrà l'assunzione di volontari a ferma prolungata che non trovano più spazio nelle forze armate dopo la riforma sul nuovo modello di difesa.

La presenza di più uomini delle forze dell'ordine a tutela della sicurezza del territorio, è la risposta «alla nostra richiesta forte di più Stato e più presenza» proprio sul ter-

Azione anti racket da estendere a tutto il Mezzogiorno con la collaborazione delle imprese

ritorio, ha aggiunto nel corso della stessa conferenza stampa il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Il rafforzamento del personale che veglierà su questi buoni propositi è una parte del patto per un «paese normale» dove normale è denunciare gli estorsori e non pagare il pizzo ma dove normale è anche avere uno Stato capace di creare una «rete di garanzie» che con lasci l'imprenditore nel più completo isolamento. L'obiettivo di Governo e Confindustria è lo stesso: rilanciare l'economia del sud, cercando di rompere una volta per tutte quella rete di omertà, complicità, illegalità che ha consentito alla criminalità organizzata di occupare manu militari il territorio.

Un'intesa, è lo stesso Amato ad ammetterlo, per non lasciar cadere nel vuoto la co-

raggiosa denuncia dell'imprenditore catanese Andrea Vecchio e la seguente decisione di Confindustria siciliana di espellere i membri che non denunciino i loro estorsori. «Non è un'operazione di marketing», sottolinea Montezemolo. «Le associazioni di categoria potranno giocare un ruolo di «schermo», facendo materialmente le denunce al posto degli imprenditori. L'accordo riguarda sia le imprese che già operano sul territorio sia, soprattutto, le nuove che vorranno investire». Si partirà in via sperimentale in sei zone, sotto il coordinamento del presidente della Federazione antiracket Tano Grasso: Lamezia Terme, Gela, Napoli, un'area in provincia di Caserta, Messina e Siracusa. «L'obiettivo - assicura il viceministro dell'Interno Marco Minniti - è di estenderlo a tutto il sud».

Il cuneo fiscale è salvo. Per l'Europa non è un aiuto di Stato

La Commissione Ue: è una misura di carattere generale per l'economia italiana. Soddisfatto il governo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

TUTTO BENE Il «cuneo» è salvo. Ha superato, in scioltezza, l'ultimo esame della Commissione europea che ne avrebbe potuto ostacolare l'applicazione. Un accordo tra l'amministrazione italiana e la direzione generale della Concorrenza ha permesso il disbrigo del contenzioso e assolto l'Italia dal sospetto di aver violato le norme del Trattato sulla concessione degli «aiuti di Stato». L'autorizzazione della Commissione per il «cuneo fiscale», che si basa sulla deduzione di

alcune parti dell'Irap per le imprese produttive, è stata concessa perché l'Italia ha accettato la proposta di trasformare il «cuneo» in un provvedimento di carattere generale senza escludere alcuni importanti comparti economici.

«Ho accolto con estremo piacere» ha affermato la commissaria all'Antitrust, Neelie Kroes - l'atteggiamento del governo italiano che ha deciso di trasformare il cuneo fiscale in una misura di carattere generale di cui potrà beneficiare l'intera economia italiana». E il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, ha

confermato il buon andamento delle relazioni e della collaborazione tra le due amministrazioni che ha «sciolto i dubbi» e condotto a verificare la conformità della misura «dopo averla estesa a banche e assicurazioni». In effetti, le deduzioni previste nell'originario

Il provvedimento è stato esteso ad assicurazioni e banche rispetto alla prima versione

provvedimento si applicavano all'intera economia eccezion fatta per i settori bancari e assicurativi e per le imprese che operano in concessione e a tariffa nei pubblici servizi e nella pubblica amministrazione. Si trattava di una riduzione della base imponibile dell'Irap che comprendeva la deduzione di 5 mila euro per dipendente a tempo indeterminato, i contributi assistenziali e previdenziali per le pensioni e l'assicurazione malattia e, infine, i contributi relativi agli infortuni sul lavoro. La Commissione, dopo la notifica a Bruxelles del provvedimento, ha intavolato un negoziato ed è stato trovato un accordo che ha

evitato la procedura sugli «aiuti di Stato». Adesso, soltanto i servizi pubblici gestiti sulla base di tariffe regolamentate, i servizi su concessione e la pubblica amministrazione saranno esclusi dal «cuneo fiscale». Il governo ha, infatti, spiegato che l'esclusione dei servizi pubblici si rende necessaria al fine di evitare «casi di sovrapposizione in quanto la tariffa regolamentata tiene conto dei costi fiscali, compresa l'Irap. Per quanto riguarda l'amministrazione pubblica, è stato convenuto che essa non esercita, solitamente, delle attività economiche e, pertanto, non può essere classificata come un'impresa commerciale».

VERTENZE

Nokia-Siemens, i lavoratori chiamano il governo

Le procedure di cessione degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi e di Marcanise sono state aperte ieri da Nokia/Siemens, «nonostante il totale contrasto a questo progetto di Fim, Fiom, Uilm, delle Rsu e delle lavoratrici e dei lavoratori e nonostante il parere totalmente contrario del governo italiano», si legge in una nota unitaria dei metalmeccanici. Nokia/Siemens «deve sapere che non ci arrendiamo, che vogliamo riaffermare che l'Italia non è un paese nel quale le multinazionali possono compiere tutte le loro scorribande, e coltivare esclusivamente i propri interessi e profitti commerciali senza un vincolo industriale e occupazionale nel paese nel quale operano. In queste ore verranno adottate tutte le iniziative di mobilitazione che rendano visibile anche all'opinione pubblica la contrarietà a questa scelta sbagliata».

Nelle prossime ore chiederemo un ulteriore incontro al Ministero dello Sviluppo Economico perché la partita è aperta e anche il Governo, che ha contrastato espressamente l'ipotesi di cessione, venga coinvolto per impedire che si compia la scelta di Nokia/Siemens di smantellare la catena del valore e di cedere gli stabilimenti manifatturieri in Italia».